

UNIVERSITY FOR SDGs

RAPPORTO

PERSONE, CITTÀ E POLITICHE URBANE



University
for SDGs

MILANO, 2023

Il Rapporto “Persone, Città e Politiche Urbane” (Milano, 2023) è stato realizzato da *University for SDGs* in collaborazione con le università, le istituzioni e le aziende partner impegnate nell’organizzazione dell’evento svoltosi a Milano, presso il Palazzo delle Stelline, il 29 settembre 2023: Università degli Studi di Milano Statale (Prof. Stefano Bocchi, Dott. Pietro De Marinis, Dott.ssa Eleonora Ciscato, Dott.ssa Linjouom Ayiagnigni, Dott.ssa Talitha Bertuzzi, Dott.ssa Chiara La Fortezza), Università degli Studi di Milano-Bicocca (Prof. Matteo Colleoni, Dott. Simone Caiello, Dott.ssa Marianna Venuti), Politecnico di Milano (Prof. Giovanni Maria Conti, Prof. Mario Grosso, Dott.ssa Eleonora Perotto), Università Cattolica del Sacro Cuore (Prof. Roberto Zoboli, Prof.ssa Emanuela Confalonieri, Prof.ssa Ilaria Beretta), Joint Research Centre della Commissione Europea (Dott. Tremeur Denigot), Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (Dott.ssa Carla Messina), Pirelli & C. S.p.A. (Ing. Stefano Porro), Intesa Sanpaolo (Dott.ssa Evangeline Maillard, Dott.ssa Egle Gorra), Intesa Sanpaolo Innovation Center (Dott.ssa Francesca Maggi) e Armani Group (Dott.ssa Rossella Ravagli).



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

INTESA  SANPAOLO GIORGIO ARMANI



La presente pubblicazione è stata redatta grazie al contributo e alla supervisione volontaria di Stefania Toraldo, Anna Rita Altamura, Ilaria Berardini e Matteo Agnesi (*University for SDGs*).

Produzione

©University for SDGs
Via Prima 31, Vill.Badia - 25132 Brescia, Italia
E-mail: universityforsdgs@gmail.com
Pec: universityforsdgs@pec.it
C.F.: 98219200171
P.IVA 04396530984

Citazione

University for SDGs (2023). Rapporto "Persone, Città e Politiche Urbane", Convegno 29 settembre 2023, Milano

Disclaimer

Le informazioni contenute all’interno del documento riflettono unicamente le opinioni espresse dagli esperti e dai partecipanti ai tavoli di lavoro presenti all’evento, le quali, non necessariamente rispecchiano quelle dell’organizzazione e dei suoi membri.

I Sustainable Development Goals (SDGs) dell'Agenda 2030

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (*Transforming our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development*), sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi di 193 Paesi, rappresenta un ambizioso programma d'azione promosso a livello internazionale per realizzare, ovunque nel mondo, lo sviluppo sostenibile.

Al suo interno l'Agenda comprende i Sustainable Development Goals (SDGs) o Global Goals, ovvero 17 Obiettivi espressione della dimensione economica, sociale e ambientale della sostenibilità, declinati in 169 traguardi (target) cui corrispondono oltre 240 indicatori elaborati per valutarne lo stato di attuazione entro il 2030.

I Global Goals evidenziano la necessità di un intervento globale partecipato che coinvolga più interlocutori - governi e organismi internazionali e regionali, ma anche autorità locali, imprese, attori privati, università e qualsiasi altra componente della società civile - per far fronte alle più urgenti sfide dei nostri tempi: la povertà, la violenza, le disuguaglianze, i mutamenti climatici, il degrado ambientale e l'esaurimento delle risorse, promuovendo la creazione di società più prospere, pacifiche ed inclusive (Leave no one behind), in cui siano rispettati i diritti umani e i principi di giustizia ed equità intra ed intergenerazionale.

Le cinque "P" proposte dall'Agenda - 'Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership', rappresentano le aree di estensione e applicazione dei 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile. Ai fini della loro implementazione, ogni governo è responsabile dell'elaborazione di strategie e politiche di sviluppo che consentano di declinare i Global Goals dalla dimensione internazionale a quella territoriale, all'interno di programmi nazionali e locali.

Nel nostro Paese, lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 è rappresentato dalla Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS), approvata dal CIPE con Delibera n. 108/2017.

Con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 18 giugno 2019 il Governo italiano ha, inoltre, recentemente istituito la Cabina di regia "Benessere Italia", organo di supporto tecnico-scientifico al Presidente del Consiglio presieduto dalla Prof.ssa Filomena Maggino, Dipartimento di Scienze Statistiche - Università degli Studi di Roma "La Sapienza", al fine di sostenere, potenziare e coordinare le politiche e le iniziative governative per il Benessere Equo e Sostenibile (BES) e l'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), nell'ambito degli impegni sottoscritti dall'Italia con l'Agenda 2030.



University for SDGs

“*University for SDGs*” è una rete nazionale di associazioni universitarie nata al fine di promuovere il raggiungimento dei 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs) attraverso il coinvolgimento e la mobilitazione dei giovani all’interno e all’esterno del mondo accademico.

Il progetto, lanciato nel marzo 2021 in seno all’Università Ca’ Foscari di Venezia, coinvolge attualmente 15 università italiane, 27 facoltà ed oltre 350 studenti. Attraverso competenze ed esperienze multidisciplinari, ogni associazione ha contribuito finora alla realizzazione di 3 significativi eventi nazionali e ben 52 progetti incentrati su tematiche trasversali alla dimensione economica, sociale e ambientale della sostenibilità.

Poiché i giovani, come più volte evidenziato anche dall’Organizzazione delle Nazioni Unite, svolgono un ruolo fondamentale nel percorso di implementazione nazionale e locale dell’Agenda 2030, oltre ad iniziative di sensibilizzazione e disseminazione dei 17 Obiettivi sull’intero territorio nazionale, *University for SDGs* si è impegnata nella creazione e condivisione di spazi di confronto ed interlocuzione tra più attori, aperti a giovani studenti, università, aziende e istituzioni.

Gli eventi realizzati in Italia, a partire dal primo incontro svoltosi a Venezia in occasione del convegno del 20-21 ottobre 2022, si inseriscono, infatti, tra le proposte e i fini distintivi dell’organizzazione, volti a facilitare la cooperazione per lo sviluppo tra più livelli ed interlocutori, instaurando dialoghi costruttivi tra le parti.

Ogni evento rappresenta un’occasione di concreta partecipazione per i giovani: studenti e studentesse iscritti a qualsiasi facoltà, guidati e stimolati da professori provenienti dai vari atenei italiani, hanno la possibilità di partecipare a molteplici dibattiti tematici, trasversali ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, proposti dagli studenti stessi, avallati dai professori e accolti dalle aziende partner; il coinvolgimento delle aziende offre, inoltre, un’ulteriore occasione per integrare, attraverso una prospettiva imprenditoriale pragmatica ed esperienziale, le conoscenze accademiche approfondite con dati ed evidenze empiriche rilevanti. Grazie al dialogo instaurato tra questi attori, gli studenti, suddivisi in tavoli di lavoro tematici, collaborano nell’individuazione di idee, proposte e soluzioni.

Ogni Rapporto rappresenta il risultato di una profonda sinergia che ha come obiettivo ultimo quello di raggiungere l’attenzione delle istituzioni nazionali ed internazionali.



Indice

Introduzione	1
Temi e tavoli di lavoro	3
TAVOLO 1	5
Mobilità sostenibile, accessibilità e qualità dello spazio urbano nella città di Milano	
TAVOLO 2	10
Sostenibilità sociale e del benessere	
TAVOLO 3	15
Università e professioni del futuro	
TAVOLO 4	22
Moda sostenibile: proposte di modelli produttivi virtuosi	
Conclusioni	27
Fonti	28



Introduzione

Il 29 settembre 2023, a Milano, presso il Palazzo delle Stelline si è svolto l'evento "Persone, Città e Politiche Urbane" organizzato da *University for SDGs* in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano Statale, l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, il Politecnico di Milano e l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

L'incontro, inserito tra le iniziative della European Sustainable Development Week (ESDW) 2023, è collocato all'interno di un ciclo di appuntamenti che vedrà come protagoniste diverse città italiane nel corso dell'intero 2023, per concludersi, in data 6 dicembre, con un'audizione pubblica presso il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL).

L'evento "Persone, Città e Politiche Urbane" è stato, inoltre, realizzato in occasione del 4° Forum regionale per lo Sviluppo Sostenibile (15 settembre - 26 ottobre 2023) organizzato da Regione Lombardia per dar voce alle realtà della società civile impegnate verso una transizione sostenibile del sistema sociale ed economico della regione lombarda. Grazie alla partecipazione di ospiti nazionali ed internazionali, l'incontro si è concretizzato in uno spazio di dialogo e confronto su argomenti di rilievo inerenti alla sostenibilità economica, ambientale e sociale di cui i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile sono espressione.

Nello specifico, la giornata del 29 settembre ha visto come protagoniste principali le seguenti tematiche presentate dai 4 tavoli di lavoro che hanno reso possibile lo svolgimento del dibattito:

1. Mobilità e qualità dello spazio urbano
2. Sostenibilità sociale e del benessere
3. Università e professioni del futuro
4. Moda: consumo e produzioni sostenibili.

Ripensare la mobilità dei centri urbani, partendo, come esempio, dal capoluogo di provincia lombardo, è una sfida delicata ma fondamentale per il raggiungimento degli SDGs e il conseguente miglioramento della qualità dello spazio pubblico. "Mobilità sostenibile e qualità dello spazio urbano nella città di Milano" è il tavolo di lavoro coordinato dall'Università degli Studi di Milano-Bicocca e l'azienda Pirelli, volto ad esaminare le principali tendenze in tema di comportamenti di mobilità globali e nazionali con lo scopo di promuovere forme di trasporto innovative ed inclusive da inserire all'interno di proposte e strategie politiche territoriali.

"Sostenibilità Sociale e del Benessere" è il tema proposto dal secondo tavolo di lavoro coordinato dal team di Intesa Sanpaolo e il suo Innovation Center, in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Focus tematico del tavolo è il benessere psicologico-emotivo, fisico e relazionale analizzato in relazione all'impatto dell'attuale poli-crisi (pandemia, guerre, precarietà, disastri ambientali...) sulla salute delle persone, presentati ed interpretati come elementi chiave per lo sviluppo sostenibile.

Il terzo tavolo dedicato al tema *“Università e Professioni del Futuro”* si concentrerà sul ruolo dell’Università e della Cultura nel delicato rapporto tra studio e lavoro, tra teoria e pratica, sempre in ottica di sostenibilità, nell’auspicio di immaginare e costruire un’interazione più dinamica e creativa tra università e aziende. Milano, da sempre fulcro di interessanti opportunità di studio e di lavoro, accoglierà un dialogo trasversale sulle necessità formative utili a co-creare nuove figure professionali in grado di far fronte alle sfide odierne. La sessione si concluderà con la formulazione di proposte che contribuiranno a costruire un meccanismo durevole di collaborazione tra università e aziende, permettendo un aggiornamento costante dei bisogni del mondo del lavoro e della corrispondente proposta formativa dell’Università degli Studi di Milano Statale.

Il tavolo 4 dedicato al tema *“Moda sostenibile: proposte di modelli produttivi virtuosi”* si occuperà di analizzare come le strategie aziendali di produzione e le scelte dei singoli consumatori incidono sugli eventi del cambiamento climatico.

Partendo dal settore della moda e della manifattura, i partecipanti si confronteranno sui comportamenti virtuosi che aziende e individui possono adottare con il fine di produrre e consumare in maniera etica e circolare.



TEMI E TAVOLI DI LAVORO

TAVOLO 1 - Mobilità sostenibile, accessibilità e qualità dello spazio urbano nella città di Milano

Il tavolo di lavoro propone un approfondimento analitico e operativo sul tema della mobilità sostenibile, dell'accessibilità e della qualità dello spazio pubblico nella città di Milano.

Università degli studi di Milano Bicocca

Prof. Matteo Colleoni

Dott.ssa Marianna Venuti

Pirelli & C. S.p.A.

Ing. Stefano Porro

Ministero Infrastrutture e Trasporti

Dott.ssa Carla Messina



TAVOLO 2 - Sostenibilità sociale e del benessere

Il secondo tavolo di lavoro intende analizzare la dimensione sociale e psicologica della sostenibilità come componenti integranti non minori della transizione verso lo sviluppo sostenibile e parte fondamentale degli SDGs.

Università Cattolica del Sacro Cuore

Prof.ssa Emanuela Confalonieri

Prof.ssa Ilaria Beretta

Intesa Sanpaolo

Dott.ssa Evangeline Maillard

Dott.ssa Egle Gorra

Intesa Sanpaolo Innovation Center

Dott.ssa Francesca Maggi



TAVOLO 3 - Università e professioni del futuro

Il tavolo esaminerà il ruolo degli studenti e dei professori in un'università sostenibile cercando di attuare un dialogo con le aziende per prepararsi alle professioni del futuro.

Università degli Studi di Milano Statale

Progetto MUSA e 4 PMI

Prof. Stefano Bocchi

Dott. Pietro De Marinis

Dott.ssa Eleonora Ciscato

Dott.ssa Linjouom Ayiagnigni,

Dott.ssa Talitha Bertuzzi,

Dott.ssa Chiara La Fortezza

Joint Research Centre - Commissione Europea

Dott. Tremeur Denigot



TAVOLO 4 - Moda sostenibile: proposte di modelli produttivi virtuosi

Il tavolo si occuperà dell'importanza del consumo sostenibile e di come nell'ambito della moda il singolo possa avere un notevole impatto positivo attraverso scelte più sostenibili e più etiche.

Politecnico di Milano

Prof. Giovanni Maria Conti

Prof. Mario Grosso

Dott.ssa Eleonora Perotto

Armani Group

Dott.ssa Rossella Ravagli



GIORGIO ARMANI

TAVOLO 1

Mobilità sostenibile, accessibilità e qualità dello spazio urbano nella città di Milano

Premessa



La sessione del Tavolo 1 ha proposto un approfondimento analitico e operativo sul tema della mobilità sostenibile, dell'accessibilità e della qualità dello spazio pubblico nella città di Milano.

Il capoluogo lombardo, come noto, presenta un'elevata offerta di trasporto pubblico e tra i migliori riparti modali nazionali in termini di contenimento del possesso e uso delle autovetture private, avvicinandosi al modello di ripartizione 30-30-30 (Trasporto pubblico - trasporto privato - mobilità attiva) (Kyoto Club - CNR-IIA, 2023).

È, inoltre, da alcuni anni impegnato in progetti di riqualificazione degli spazi della mobilità (vie, piazze, stazioni) finalizzati a trasformarli da spazi di flusso veicolare in luoghi di incontro e per la mobilità attiva (a piedi e in bicicletta).

Tuttavia, rimane ancora consistente il flusso di veicoli a motore in entrata così come la presenza di autovetture in sosta sullo spazio pubblico con conseguenze negative in termini di contenimento della mobilità attiva, di accesso in modo sostenibile alle opportunità del territorio e di impoverimento della qualità dello spazio pubblico.

Le università, in quanto poli attrattori di quote rilevanti di popolazione, contribuiscono in maniera importante alla generazione di flussi di mobilità; pertanto, rappresentano contesti particolarmente significativi sui quali agire. La programmazione di interventi in tali ambienti può, dunque, ottenere impatti consistenti sulla sostenibilità del sistema della mobilità, non solo locale ma anche metropolitano.

A tal fine l'attenzione del Tavolo 1 si è concentrata sulle esperienze di sviluppo della mobilità sostenibile promosse dalle istituzioni universitarie facendo uso dell'archivio di pratiche modello internazionali raccolte nel corso del progetto europeo "LIFE U-Mob", che ha coinvolto una rete di diversi attori, soprattutto universitari, nell'arco di 5 anni, tra il 2016 e il 2021.



Evidenze teoriche

Il tavolo ha visto una prima parte dei suoi lavori dedicati alla trattazione delle sfide in termini di gestione della mobilità (*Mobility Management*) a diverse scale (dalla nazionale alla locale) e in capo a diversi attori: istituzionali/pubblici, centrali e locali, privati, singoli soggetti. Sono stati 4 i principali interventi tematici affrontati:

I Intervento

“Mobilità e politiche per la mobilità sostenibile” | Prof. Matteo Colleoni (Università di Milano-Bicocca)

Sono state introdotte le principali tendenze in tema di comportamenti di mobilità, dal livello globale fino a quello nazionale, introducendo il paradigma delle mobilità di Mimi Sheller e John Urry (2006) quale quadro interpretativo del ruolo della mobilità stessa nelle società contemporanee.

All'interno di tale cornice sono stati esaminati alcuni principi e strumenti di intervento volti alla promozione della sostenibilità economica, ambientale e sociale, a partire da quelli diretti alla trasformazione degli spazi e ambienti urbani (*trasformazioni fisiche*) a quelli relativi ai comportamenti e dimensioni soggettive (*azioni di limitazione, incentivazione, sensibilizzazione*).

II Intervento

“Piani urbani per la mobilità sostenibile” | Dott.ssa Carla Messina (Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti)

Sono state descritte le caratteristiche e gli obiettivi di uno degli strumenti più importanti della pianificazione locale dei trasporti: ovvero i “PUMS” (Piani Urbani per la Mobilità Sostenibile). Dopo averne ricostruito la genesi e l'evoluzione nel contesto italiano si è discusso delle modalità e strumenti di incentivazione alla loro adozione e di accompagnamento degli enti locali verso la loro predisposizione.

III Intervento

“Il mobility management aziendale per la mobilità sostenibile” | Ing. Stefano Porro (Pirelli)

Accanto alle iniziative di *Mobility Management* istituzionali, promosse e realizzate da e per enti pubblici è stato affrontato il ruolo che le aziende possono svolgere in rapporto allo sviluppo di politiche di sostenibilità per la mobilità dei propri dipendenti, sia quella praticata per recarsi al lavoro che quella legata all'espletamento delle attività lavorative e produttive.

Dopo una prima disamina delle linee guida ministeriali e delle modalità del loro recepimento da parte delle aziende private è stata presentata l'esperienza di redazione del PSCL (Piano Spostamenti Casa-Lavoro) realizzata da Pirelli, come caso di analisi, nonché delle iniziative messe in atto per far fronte alle necessità emerse dall'indagine alla base del piano.

IV Intervento

“Accessibilità e qualità dello spazio pubblico” | Dott. Simone Caiello (Università di Milano-Bicocca)

L'intervento si è concentrato sull'introduzione ed analisi del concetto di “Capitale di Mobilità” noto come strumento di valutazione del grado di accessibilità potenziale di individui e gruppi alle opportunità urbane (obiettivo ultimo degli spostamenti quotidiani). Il concetto di accessibilità è stato in seguito decostruito evidenziandone le componenti oggettive (dotazione e presenza delle soluzioni di mobilità) e soggettive (capacità di fruirne e di “appropriarsene”) che lo costituiscono. La dimensione soggettiva in particolare è stata sottolineata.

quale elemento cruciale, e spesso poco considerato nelle analisi, per la traduzione concreta delle opportunità in fattualità, possibile solo grazie all'adattamento alle necessità di tutti delle soluzioni di mobilità. A titolo di esempio è stato considerato il caso della valutazione della camminabilità degli spazi urbani quali modalità di spostamento in sé e strumento di intermodalità, ai fini della promozione della mobilità sostenibile.



Evidenze empiriche

Ai fini dell'attività laboratoriale del tavolo, i partecipanti hanno deciso di sviluppare un'analisi delle principali criticità che contraddistinguono la mobilità quotidiana degli studenti e dei lavoratori in occasione degli spostamenti verso e dall'ateneo di riferimento.

Come primo passo si è provveduto a rilevare al momento (grazie all'uso di strumenti interattivi e partecipativi) le catene di spostamento tipiche dei presenti (24 persone). Ne sono quindi state selezionate e commentate alcune a campione in maniera da iniziare ad evidenziare tendenze e criticità, poi riassunte in una seconda rilevazione. In quest'ultima, infatti, è stato chiesto di votare tra economicità, comfort, rapidità, sicurezza, mancanza di alternative e altro. *Economicità* e *Rapidità* hanno rappresentato le motivazioni principali, sebbene la mancanza di alternative si sia collocata in quarta posizione, appena dopo la categoria "altro" in cui sono convogliati, ad esempio, gli aspetti di benessere e piacere.

Per chiarire meglio le criticità esistenti, i partecipanti sono stati suddivisi in 3 gruppi di lavoro, ognuno dei quali ha elaborato, sulla base delle proprie esperienze specifiche, riflessioni sugli aspetti emersi.

Sulla base delle esperienze di intervento a favore della mobilità sostenibile raccolte dall'esperienza progettuale *U-Mob*, i 3 gruppi hanno individuato delle pratiche modello cui ispirarsi, provando, inoltre, ad adattare al contesto locale in modo da proporre specifici interventi innovativi.



Proposte e soluzioni

Gruppo 1

Tra le principali problematiche individuate dal gruppo di lavoro rientrano:

- la limitata disponibilità del trasporto pubblico locale nelle ore notturne
- la presenza di barriere architettoniche che impediscono l'accesso e l'utilizzo dei servizi e delle opportunità urbane ai cittadini
- l'insufficiente livello di ciclabilità della città
- la scarsa disponibilità dei fondi per la mobilità sostenibile nelle casse degli enti locali.

Proposte avanzate:

- adeguamento dell'inflazione del finanziamento statale all'andamento del trasporto pubblico locale: con più fondi a disposizione, gli enti locali possono garantire un numero maggiore di corse notturne e una condizione di maggiore sicurezza all'interno dei mezzi del trasporto pubblico locale

- per le barriere architettoniche e la ciclabilità, le ragazze e i ragazzi hanno proposto di rendere il PUMS (Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile) uno strumento vincolante per le politiche urbane.

L'eliminazione delle barriere architettoniche deve rappresentare una priorità, la cui attuazione deve essere monitorata e sostenuta con un sistema di sanzioni (es., riduzione dell'erogazione di fondi statali) per tutti gli enti locali che non vanno in quella direzione.

Il PUMS dovrebbe anche dare indicazioni chiare sulla ciclabilità e sulla realizzazione delle piste ciclabili. I giovani hanno notato come a Milano le piste ciclabili siano frammenti isolati, e come non costituiscano percorsi uniformi. All'interno del PUMS bisognerebbe dare priorità ai collegamenti ciclabili tra i percorsi esistenti per ricucire le infrastrutture già presenti sul territorio, sull'esempio delle bicipolitane realizzate in diverse città italiane (es. Pesaro) ed europee (Amsterdam).

A questo scopo l'esperienza diretta dei cittadini rappresenta una risorsa importante per gli enti locali i quali possono intervenire sui vari problemi esistenti. Il gruppo propone, dunque, anche di:

- incoraggiare la comunicazione tra associazioni, cittadini e pubblica amministrazione con app di facile utilizzo attraverso cui poter segnalare puntualmente la presenza di problemi riguardanti le barriere architettoniche, l'accessibilità e la ciclabilità.

Infine, poiché le università possono giocare un ruolo importante per la mobilità sostenibile riducendo i parcheggi per le auto ed aumentando i posteggi e i servizi per le biciclette, il gruppo 1 suggerisce di:

- garantire un posteggio sicuro ad almeno il 50% degli studenti che dichiarano di fare il tragitto casa-università in bici.

Gruppo 2

Problematica principale:

- la discussione si è concentrata sulla disparità nelle opportunità di spostamento tra aree centrali e periferiche, non solo a livello urbano, ma anche metropolitano, ovvero la scala minima a cui si colloca il bacino di utenza degli atenei milanesi. Alta concentrazione di servizi e di frequenza del core metropolitano fa da contraltare la diramazione tipica dei contesti suburbani e periurbani.

Proposte avanzate:

- seguendo l'esempio dell'Università Autonoma di Barcellona, gli atenei milanesi potrebbero promuovere un "*Consiglio della mobilità*" universitario che agisca quale punto di raccolta delle istanze e necessità delle popolazioni universitarie e che possa farsi portavoce di queste presso gli attori coinvolti nel sistema della mobilità metropolitano.

- oltre agli atenei, è considerato fondamentale il supporto e il contributo offerto dalla Regione (in quanto ente erogatore di buona parte dei fondi dedicati alla mobilità locale), della Città Metropolitana, dell'Agenzia per il TPL di Milano-Monza Brianza-Lodi-Pavia (ente di coordinamento della TPL del territorio) e delle aziende fornitrici di servizi di mobilità sul territorio interessato (almeno a livello di Città Metropolitana).

Gruppo 3

Principali criticità:

- il terzo gruppo ha sollevato numerose criticità legate alla mobilità e all'accessibilità nel percorso casa-università, ed ha, per cui, ragionato sul nesso tra scelte modali e sicurezza, ponendo l'accento sull'utilizzo delle piste ciclabili
- problematiche di natura infrastrutturale, comportamentale e normative connesse al tema: a) per l'aspetto urbanistico-architettonico è stata posta l'attenzione sulla presenza di barriere che disegnano percorsi ciclabili discontinui e ne ostacolano la ciclabilità (in linea con quanto emerso anche all'interno del gruppo 1); b) a livello normativo è stata segnalata l'esistenza di norme che impediscono precisi interventi strutturali; c) mentre, per gli aspetti comportamentali hanno rilevato l'esistenza di condotte poco virtuose da parte degli utenti della strada
- A queste considerazioni si sono aggiunte quelle connesse al tasso di incidentalità stradale e alla percezione del pericolo.

Proposte avanzate:

Nel tentativo di rispondere alle criticità emerse, gli studenti hanno elaborato e suggerito 2 principali linee di intervento:

1) la prima proposta, di carattere normativo, prevede l'adozione di Linee Guida obbligatorie per la realizzazione di piste ciclabili sicure ed accessibili, quale strumento di pianificazione urbana da integrare con un manuale di *good practice* contenente modelli di mobilità alternativa. Tale proposta si rivolge a istituzioni nazionali e locali nell'ottica di stimolare una programmazione regolamentata e aderente al territorio attraverso le diverse scale di pianificazione

2) passando alla seconda proposta, il gruppo ha concentrato l'attenzione sul tema dell'incidentalità proponendo una campagna di sensibilizzazione e di educazione stradale per contrastare il trend negativo attuale. In questo caso l'attività di sensibilizzazione dovrebbe diffondersi capillarmente sul territorio, andando a coinvolgere tutti gli stakeholder, privati, pubblici e del terzo settore.



Tavolo 2

Sostenibilità sociale e del benessere

Premessa



‘Salute, benessere e sostenibilità sociale’ è il tema proposto dal secondo tavolo di lavoro coordinato dalle Prof.sse Emanuela Confalonieri e Ilaria Beretta dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, affiancate dalla Dott.ssa Francesca Maggi (Intesa Sanpaolo Innovation Center) e le Dott.sse Evangeline Maillard e Egle Gorra di Intesa Sanpaolo.

Come sottolineato dal Prof. Zoboli dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, nell’elaborazione di proposte ed interventi a favore della salute, tre importanti dimensioni necessitano di particolare considerazione:

1. Modelli di vita (o stili di vita): al giorno d’oggi è sempre più avvertita, soprattutto tra i giovani, la necessità di superare la distinzione tra vari momenti di vita quotidiana, ovvero mondo/luogo di lavoro, ambienti di svago e spazi della vita familiare
2. Modelli di città: è all’interno delle maggiori città che si evidenziano le principali criticità legate alla salute degli individui. Allo stesso tempo, però, gli spazi urbani possono rappresentare hub funzionali in grado di generare soluzioni innovative per contrastare i problemi che li rappresentano. Una tendenza degli ultimi anni che si sta registrando in molte città, con particolare attenzione a Milano, è la ‘gentrificazione’, ovvero l’aumento delle disuguaglianze sociali causato dalla trasformazione delle periferie e dei quartieri popolari in quartieri ricchi, abitati da persone abbienti
3. Modelli di lavoro: è opportuno rivalutare la tradizionale suddivisione in tempi e spazi lavorativi e quelli ricreativi/legati alla vita familiare. L’obiettivo è cercare di armonizzare le due dimensioni in modo da garantire un maggiore benessere psico-fisico dei lavoratori/trici, sia sul luogo di lavoro sia nella propria vita personale



Evidenze teoriche

Negli interventi pomeridiani, è stato posto l’accento sull’interconnessione tra salute, benessere e sostenibilità. Da tale confronto è emerso il necessario ruolo di guida svolto dalle università al fine di accompagnare i giovani studenti nell’acquisizione di competenze utili e trasversali per l’inserimento nel mondo del lavoro.

Dai dati ISTAT del dicembre 2019, consultabili nell'indagine *“Benessere dei giovani - analisi multidimensionale”*, l'incertezza dovuta alla precarietà occupazionale è uno dei rischi principali connessi al disagio vissuto dalle nuove generazioni. A questo, si aggiungono fattori quali le dinamiche demografiche, il posticipo delle tappe del ciclo di vita e l'aumento delle diseguglianze di natura socioeconomica.

Nello specifico, le dimensioni che più incidono sulla multi-deprivazione percepita dai giovani nella società contemporanea sono quelle relative alle relazioni sociali e alla partecipazione politica, alla dimensione del lavoro, formazione e istruzione e alle caratteristiche del territorio nel quale vivono. Il disagio fisico e mentale vissuto dalle nuove generazioni in tempi di attuale incertezza cronica è in preoccupante aumento: secondo quanto evidenzia il rapporto *Health & Wellbeing in the Digital Era* (2019) della GlobalWebIndex (GWI), i problemi di salute mentale sono aumentati del 30% tra il 2018 e il 2021. La pandemia ha contribuito in modo sostanziale in merito, tuttavia, il *trend* è in costante crescita anche nel periodo post-pandemico. In più, uno degli elementi che incide di più sul senso di ansia e agitazione vissuto dai giovani è la preoccupazione per il proprio futuro scolastico/universitario (indagine *“Chiedimi come sto”*, condotta dalla CGIL a livello nazionale, 2022).

Nel complesso, ciò che emerge è la necessità di garantire una stabilità sia nelle relazioni interpersonali che nella vita lavorativa o nella vita personale per migliorare il benessere delle persone, producendo effetti positivi sull'intera collettività. In quanto alla relazione società- benessere individuale, è stato posto l'accento sull'importanza dell'inclusione, quale stimolo per sentirsi fisicamente e mentalmente attivi ed agire con vitalità nel sociale. A questo si accompagna la necessità di favorire non solo la partecipazione dei cittadini nelle decisioni della vita pubblica, ma l'inclusione di tutti e soprattutto delle categorie più svantaggiate, nei processi decisionali di una comunità.



Evidenze empiriche

Nel corso dell'intervento condotto dai referenti di Intesa Sanpaolo, sono stati presentati diversi modelli di indagine. Tra questi, il modello denominato *“Total Worker Health”*, fornisce una visione d'insieme sulle variabili che contribuiscono al benessere dell'individuo nel contesto lavorativo. Il modello prevede una serie di politiche, programmi e pratiche volte ad integrare la prevenzione dei lavoratori dai rischi per la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro con la promozione di azioni preventive da danni acuti e cronici.

Un esempio di applicazione di tale modello è quello da *“CareLab”*, una piattaforma integrata al sistema Intesa Sanpaolo con contenuti multimediali (articoli, video, podcast) organizzati in quattro macro-aree (alimentazione, movimento, energia e benessere emotivo, caregiving e benessere in famiglia) individuate per conoscere, sperimentare, assimilare e promuovere comportamenti virtuosi da parte dei propri dipendenti nel rispettivo contesto lavorativo, familiare e sociale.

Per tutelare la salute e il benessere quotidiano dei proprio dipendenti, Intesa Sanpaolo si è dotata di un piano imprenditoriale, in cui il benessere costituisce una componente fondamentale del lavoro ibrido. Concretamente, questo si traduce in working space studiati per favorire il lavoro ibrido, la creatività e le relazioni interpersonali, nonché in nuovi strumenti di supporto che garantiscano una maggiore flessibilità. A questo si aggiungono una serie di iniziative digitali e fisiche e la predisposizione di appositi spazi per stare bene nel quotidiano, in ufficio e a casa.



Proposte e soluzioni

Principali criticità:

- legame tra povertà, salute e benessere psicologico degli individui
- dipendenza dalla tecnologia e insoddisfazione cronica dei propri bisogni (mondo reale vs. mondo virtuale)
- limiti e divari tra offerte economiche destinate a lavoratori senior (esperti) e quelle destinate ai lavoratori junior (senza esperienza)
- necessità di aumentare le misure pubbliche di contrasto alla povertà e di potenziamento della formazione dedicata ai giovani
- promuovere l'inclusione attraverso la partecipazione, coinvolgendo anche i soggetti più svantaggiati dal punto di vista sociale ed economico

Gruppo 1

Il gruppo di lavoro che si è dedicato all'analisi dei *modelli di vita* (1), ha individuato quanto segue:

- l'ingresso nel mondo del lavoro genera ansia e preoccupazione in molti giovani laureati, a causa di una limitata o completamente assente esperienza lavorativa pregressa

Proposte avanzate:

- garantire agli studenti l'acquisizione di maggiore esperienza lavorativa già a partire dalla laurea di primo livello
- inclusione, a partire dalla pianificazione e organizzazione dei piani di studio, di un maggior numero di attività pratiche volte all'acquisizione di competenze ed esperienze professionali realisticamente vicine alle diverse esigenze aziendali e/o di altre istituzioni
- supporto da parte delle università per facilitare l'inserimento dei giovani laureati in aziende partner attraverso la presentazione di opportunità lavorative e/o lo svolgimento di tirocini sui propri canali istituzionali

Richieste avanzate:

- richiesta rivolta a *Regione Lombardia* per l'istituzione di un ente o uno spazio di supporto logistico, economico ed organizzativo dedicato all'istruzione e alla formazione, per le università e i suoi studenti
- finanziamento di programmi di borse di studio per merito destinare a studenti meritevoli in base ai risultati accademici, che affianchino i già presenti programmi di aiuto basati sul solo reddito. Molti studenti meritevoli avvertono la necessità che il proprio lavoro venga riconosciuto con una gratificazione data da un premio e da una remunerazione economica. L'ideale sarebbe che tale remunerazione non sia solo una quota simbolica, ma rappresenti un concreto e valido aiuto agli studenti che dedicano sforzi ed energie per sostenere spese legate all'istruzione (libri, trasporto, alloggio) e accrescere la propria formazione (incentivo a frequentare corsi extra scolastici e universitari).

Infine, gli studenti segnalano con preoccupazione che il benessere dei giovani è in diversi casi limitato da una suddivisione squilibrata tra attività universitarie e vita personale. La programmazione delle attività universitarie risulta spesso ingombrante, lasciando uno spazio limitato da dedicare alle attività di svago e alle relazioni sociali. Si profila necessaria una massimizzazione del tempo impiegato nel frequentare le lezioni universitarie. Ciò può essere possibile grazie all'implementazione della metodologia didattica e delle modalità di valutazione. Il lavoro costante svolto dagli studenti in aula potrebbe essere valutato e considerato in sostituzione del relativo esame. Questo spronerebbe gli studenti a lavorare nel modo migliore tutti i giorni e non solo nel momento dello studio. Si favorirebbe, inoltre, una maggiore partecipazione e interazione in aula e al tempo stesso un'ottimizzazione dei tempi. Il risultato sarebbe la possibilità di godere di maggiore tempo libero da dedicare ai propri hobby e passioni, aspetto essenziale per assicurare la tranquillità mentale degli studenti.

Gruppi 2 e 3

Diversi sono i punti comuni trattati dal gruppo 2, dedicato all'analisi di modelli di città, e dal gruppo 3, la cui attenzione si è rivolta ai modelli di lavoro.

Richieste avanzate:

- gli studenti chiedono a *Regione Lombardia* e alle amministrazioni comunali maggiori occasioni di rendere visibile la partecipazione dei cittadini nella vita pubblica e l'attivazione di tali meccanismi fin dalle prime fasi dei processi territoriali in atto. Imperativo per gli amministratori pubblici, sia a livello regionale sia sulla scala locale, è garantire un numero sempre maggiore di processi di consultazione e di concertazione in cui vengano chiamati in causa i cittadini e, al tempo stesso, lavorare affinché la partecipazione sia sempre più inclusiva.
- Inoltre, al fine di favorire il benessere generale dei lavoratori, si invita i datori di lavoro a garantire un pacchetto di ore a disposizione di ciascun dipendente per svolgere attività ricreative e hobby al di fuori dello spazio lavorativo.

È necessario, infatti, garantire un maggior equilibrio tra il tempo riservato al lavoro e il tempo dedicato a sé stessi per curare le proprie passioni e mantenere le proprie relazioni sociali ed affettive.

- Infine, collegandosi alle tematiche affrontate dal gruppo 1, gli studenti avvertono la necessità di un piano di orientamento e sostegno a giovani disoccupati con programmi di formazione per acquisire competenze necessarie ad operare in altri ambiti.
- è richiesto al *Ministero dell'Università e della Ricerca* di inserire nelle proprie direttive rivolte alle singole università di istituire un tavolo di dialogo condiviso che coinvolga l'università in questione, l'amministrazione locale, le imprese e gli studenti stessi. Questi ultimi devono essere parte attiva di questo progetto, in quanto sono i beneficiari di questa proposta formativa e devono orientare con le loro necessità la progettazione delle attività. Si chiede alle singole università di concretizzare questa proposta attraverso l'istituzione di un organo interno all'università stessa che coinvolga gli attori sopra menzionati.



TAVOLO 3

Università e Professioni del Futuro

Premessa



La sessione del Tavolo 3 ha proposto un'analisi tematica sul ruolo svolto dalle università italiane nella promozione dello sviluppo sostenibile attraverso le sue tre principali missioni, ovvero quella della *formazione* (Prima Missione, incentrata sull'interazione con gli studenti), quella della *ricerca* (Seconda Missione, in interazione prevalentemente con le comunità scientifiche o dei pari) e quella del *trasferimento e della trasformazione delle conoscenze* (la Terza Missione, che ha il preciso mandato di diffondere cultura, conoscenze e trasferire i risultati della ricerca al di fuori del contesto accademico, contribuendo alla crescita sociale e all'indirizzo culturale del territorio).

Particolare attenzione è stata dedicata alle iniziative realizzate nell'ambito della Prima e della Terza Missione, in merito a tutte le attività di trasferimento scientifico, tecnologico e culturale e di trasformazione produttiva delle conoscenze attraverso cui le Università ed i Dipartimenti attivano processi di interazione diretta con la società civile e il tessuto imprenditoriale al fine di proporre una formazione in linea con i bisogni della società. Se infatti da un lato l'obiettivo della Terza Missione è quello di promuovere la crescita economica e sociale del territorio, affinché la conoscenza diventi strumentale per assicurare benefici di natura economica, sociale e culturale, dall'altro lato la Prima Missione mira a creare capitale umano all'avanguardia in termini di valori, conoscenze e competenze. La Prima Missione si realizza con un'offerta didattica in grado di rendere l'università un luogo in cui si elabora e si apprende la cultura della prossimità, ovvero una cultura del dialogo, che non livella indiscriminatamente differenze e pluralismi e neppure li estremizza facendoli diventare motivo di scontro. La Terza Missione si realizza attraverso due grandi linee d'azione: la missione culturale e sociale dell'Università (iniziative di orientamento, divulgazione ed interazione) e la valorizzazione economica della conoscenza (gestione della proprietà intellettuale, creazione di imprese, ricerca conto terzi e rapporti ricerca-industria, e la gestione di strutture di intermediazione e di supporto). Le iniziative inerenti alla formazione e alla dimensione della valorizzazione economica della conoscenza sono state al centro del dibattito affrontato dal Tavolo 3 sulla relazione tra mondo universitario e mondo imprenditoriale. Milano, da sempre sede di interessanti opportunità sia di studio che di lavoro, ha accolto un dialogo trasversale sulle necessità di formazione utili a co-creare nuove figure professionali in grado di far fronte alle sfide contemporanee. La sessione ha previsto la formulazione di varie proposte volte a costruire, partendo da esempi aziendali reali, un meccanismo durevole di collaborazione tra università ed imprese.

A tal proposito sono stati presentati esempi di attività aziendali appartenenti a diversi settori, tra cui l'abbigliamento, il riciclo, l'informatica e il turismo, al fine di esaminare quali trasformazioni sono state avanzate e realizzate nel corso degli anni dalle diverse imprese, per garantire un modello di produzione più sostenibile e avviare un ragionamento sui bisogni del mondo del lavoro e della corrispondente proposta formativa dell'Università degli Studi di Milano Statale.



Evidenze teoriche

Oltre ad introdurre e definire il concetto di sostenibilità, il terzo tavolo di lavoro ha proposto l'individuazione di un percorso di studi universitario orientato alla formazione di figure in grado di monitorare e valutare il raggiungimento della sostenibilità, adottando metodologie per la rendicontazione della sostenibilità integrale a scala aziendale.

Nel corso dell'evento si sono susseguiti 4 specifici interventi:

I Intervento

“Abbigliamento e Giocattoli” | Azienda Prenatal (Dott. Claudio Rinaldi)

All'interno del settore imprenditoriale, il tema della sostenibilità ha assunto rilevanza solo quando divenuto di dominio pubblico. Inizialmente il movente dominante ed esclusivo della missione aziendale era il profitto; al giorno d'oggi, invece, le aziende condividono sia un interesse che una responsabilità comune ad essere sostenibili dal punto di vista sociale, economico e ambientale. Tale responsabilità coincide con un obbligo da parte delle aziende non esclusivamente di tipo morale, in quanto sancito all'interno della Costituzione italiana (Articolo 41), che vieta alle aziende di arrecare danno ad ambiente e persone. Il principale problema sollevato dalle aziende del settore e distribuzione di abbigliamento e giocattoli è quello dell'incongruenza tra produzione di medio-lungo termine necessaria per i progetti richiesti dalla transizione ecologica e il breve termine imposto dalla logica della domanda contemporanea.

II Intervento

“Riciclo” | Azienda Coripet (Dott.ssa Monica Pasquarelli)

La Dott.ssa Monica Pasquarelli ha descritto la realtà aziendale da cui proviene, ovvero un consorzio volontario in Lombardia impegnato in attività di riciclo, in particolare di imballaggi di plastica. Obiettivo del consorzio è quello di porre l'attenzione sulla responsabilità estesa del produttore, che comprende sia le aziende produttrici sia quelle che si occupano di riciclo e di trasformazione della plastica in materia prima-seconda. Grazie a questo ciclo, le aziende finanziano la raccolta differenziata offrendo un reale contributo ambientale. Gli altri obiettivi che il consorzio si prefissa sono quelli di promuovere l'innovazione tecnologica su ampia scala.

III intervento

“*Informatica*” | Azienda EPSON Italia (Dott. Luca Cassani)

Il relatore ha fornito un'introduzione dell'azienda e del settore informatico, nel quale è stato specificato come il caso studio fosse il ramo italiano della multinazionale EPSON.

IV intervento

“*Turismo*” | Frigerio Viaggi (Dott. Emanuele Plata)

Il relatore ha fornito un'introduzione dell'azienda “Frigerio Viaggi” e del settore turistico, evidenziando le potenzialità e le vulnerabilità delle imprese che operano in tale settore. Se da un lato, infatti, le aziende turistiche contribuiscono ad attirare un numero rilevante di visitatori in siti e luoghi di interesse pubblico favorendo, in tal modo, lo sviluppo economico e culturale delle aree interessate, dall'altro, talvolta, rischiano di generare boom turistici non facilmente gestibili e di conseguenza non sostenibili per le città e i luoghi artistici visitati. Un'altra importante sfida per il settore turistico è rappresentata dai cambiamenti climatici che si stanno verificando negli ultimi decenni con sempre maggiore frequenza ed intensità, producendo forti impatti negativi anche sui siti d'arte e sulle bellezze artistiche che spesso rischiano di essere rovinati.



Evidenze empiriche

Al fine dello svolgimento delle attività del tavolo è stata avanzata un'analisi delle idee di risposta al quesito “*cosa è per voi la sostenibilità?*”

Dall'analisi è emersa una suddivisione tra sostenibilità ambientale, sociale ed economica e riferimenti alla sostenibilità quale proposito del soddisfare le esigenze della generazione presente senza compromettere le capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie, quindi un concetto intergenerazionale e intragenerazionale che guardi al futuro e sia portavoce di valore sociale.

Successivamente è stato proposto agli studenti un secondo quesito in merito al quale, secondo loro, dovrebbe svolgersi il ruolo delle università nell'ambito della sostenibilità, con riferimento alle tre missioni universitarie. Quanto è emerso sottolinea l'importanza di un coinvolgimento e di un dialogo più ampio tra atenei, studenti e aziende che possa fornire conoscenze e competenze sulla sostenibilità, e introdurla come parte della didattica di un corso universitario. Riferendosi al dialogo tra università ed aziende, sono emerse criticità sull'attuale modello universitario in cui si è identificata una mancanza di comunicazione tra le due aree e un deficit di collaborazione.

Un ultimo stimolo sull'introduzione della figura di un “esperto in rendicontazione di sostenibilità” è stato oggetto di analisi del laboratorio pomeridiano, da cui è emersa la necessità di formare professionisti esperti di sviluppo sostenibile, con competenze avanzate negli ambiti disciplinari dell'amministrazione e finanza, governance e comunicazione. Durante i laboratori, i partecipanti sono stati suddivisi in 4 gruppi di lavoro, ognuno guidato da un facilitatore e un rappresentante delle PMI per ogni settore – abbigliamento e giocattoli, riciclo, informatica e turismo – così da analizzare come viene declinata la sostenibilità in ogni settore specifico evidenziandone criticità e le competenze necessarie all'esperto in rendicontazione di sostenibilità per un cambiamento positivo nelle prassi aziendali.



Proposte e soluzioni

Gruppo 1

Partendo da un'analisi delle problematiche riscontrate nel settore imprenditoriale in merito allo sviluppo sostenibile, è stata identificata un'asimmetria tra sensibilità ai temi sociali, attenzione alla sostenibilità, conoscenza dei processi produttivi dei consumatori, necessità di realizzazione di progetti a medio-lungo termine della transizione ecologica e la logica di produzione odierna del breve periodo.

Riferendosi all'insostenibilità del settore dell'abbigliamento sono stati elencati diversi esempi legati ai vari impatti ambientali, sociali ed anche economici della *'fast-fashion'*. Tra i principali impatti rientrano un consumo d'acqua ed elettricità elevato al fine di trattare le materie prime e trasformarle in tessuto, nonché l'inquinamento ambientale delle aree circostanti alle aziende. Inoltre, l'industria del *fast-fashion* induce all'acquisto più frequente di capi dovuto alla scarsa qualità dell'abbigliamento, e al conseguente smaltimento insostenibile a favore del riciclo. Rilevante è l'aspetto che riguarda i profitti aziendali, poiché alcuni marchi pagano il meno possibile i loro subappaltatori nei cosiddetti Paesi del Sud (soprattutto nel Sud-Est asiatico e nell'Africa subsahariana), senza preoccuparsi delle loro condizioni di lavoro (precarie) e delle condizioni di salute dovute all'esposizione a sostanze chimiche tossiche e pericolose.

Dopo aver discusso delle tematiche sopra menzionate, il dialogo si è concluso con l'identificazione delle abilità, conoscenze e competenze che dovrebbe avere un esperto rendicontatore della sostenibilità nel settore in questione. Le proposte emerse sono le seguenti:

- capacità riflessiva, flessibilità, apertura e plasticità mentale: comprendere e analizzare il contesto organizzativo per adattarsi ad esso
- competenze relazionali e comunicative: ascolto, entusiasmo, sensibilità verso gli altri, altruismo, empatia, ecc.
- competenze manageriali (gestione dei progetti): leadership, comunicazione, facilitazione, mobilitazione delle risorse umane, capacità di mettersi in discussione, ecc.
- capacità di creare attorno a sé un network di esperti con background (disciplinari, culturali ecc.) differenti
- conoscenze sulle sfide dello sviluppo sostenibile
- conoscenze sulla struttura e il funzionamento del settore aziendale.

Infine, durante la discussione è emerso che nel loro approccio di insegnamento, le università dovrebbero favorire percorsi di formazione interdisciplinari, ridurre la teoricità, creare più spazi di dialogo e *team working* interdisciplinari.

Gruppo 2

Basandosi sulla descrizione dell'azienda nell'ambito del riciclo sono state evidenziate le seguenti criticità:

- insegnamento della raccolta differenziata

- conoscenza della produzione di plastiche e le modalità per una produzione più sostenibile
- *Food waste* e mancato riciclo delle confezioni
- consapevolezza del ruolo dell'azienda nel consumo di plastica.

Successivamente, il dialogo si è concluso con l'identificazione delle abilità, conoscenze e competenze che dovrebbe avere un esperto di rendicontazione della sostenibilità nel settore in questione. Le proposte emerse sono le seguenti:

- conoscenza di normative specifiche del settore rifiuti
- capacità di *problem-solving* e di lavorare in team
- saper riconoscere le giuste fonti di informazione per una comunicazione efficace ed effettiva
- consapevolezza del ruolo dello stato
- avere metodo e conoscere lessico
- competenze in ambito urbanistico
- svolgere il ruolo di mediatore per implementare la governance e coinvolgere tutti gli stakeholder.

Gruppo 3

A seguito dell'approfondimento sull'azienda e della sua attività nel settore informatico, è emerso che la sede italiana di EPSON Italia non si occupa di produzione ma solo di commercializzazione di prodotti informatici. Sebbene il caso in questione non abbia permesso di valutare le problematiche relative alla produzione e trasformazione di materia prima, questo caso si è rivelato interessante per analizzare le dinamiche legate alla sensibilità aziendale ai temi della sostenibilità nel contesto gerarchico di una azienda complessa e internazionale. Le problematiche rilevate spaziano quindi nell'ambito della distribuzione e commercializzazione, su due versanti: interno, relativo ai meccanismi logistici e di sub-appalto delle forniture di servizi, ed esterno, relativo al miglioramento della sostenibilità del consumo di prodotti.

Sul versante interno è stato analizzato il caso dell'efficientamento della logistica (esempio relativo all'efficientamento delle rotte navali utili alla distribuzione internazionale dei prodotti EPSON), nonché lo schema di azione di EPSON relativo alla gestione dei fornitori (aziende terze, non EPSON) di servizi di assistenza tecnica ai prodotti. L'azienda usa uno schema premiale (*We Impact Award*) nei confronti dei fornitori che investono parte degli utili nella creazione di capitale sociale (esempio progetti rivolti a fasce svantaggiate, progetti di agricoltura sociale, ecc.).

Sul versante esterno è stato, invece, analizzato il caso relativo al packaging dei prodotti (esempio cartucce ricaricabili per stampanti di nuova generazione). È stato, infine, analizzato l'effetto della "finanza verde" sull'operato e sul funzionamento delle aziende come EPSON: l'esistenza di fondi finanziari legati al comportamento virtuoso delle aziende ha un impatto sull'effettiva scelta di processi produttivi e di distribuzione più sostenibili, ma non contribuisce direttamente alla modifica della cultura aziendale e dunque all'appropriazione dei valori che ne sono alla base. Le soluzioni proposte per l'esperto di rendicontazione di sostenibilità per agire come portatore di cambiamento della prassi aziendale sono le seguenti:

- conoscenze relative alle tipologie di impatto (ambientale, sociale, economico e di governance) dei processi produttivi e di distribuzione
- competenze tecniche nella misurazione e certificazione energetica, sociale, ambientale, e di governance
- competenze progettuali per la proposta di iniziative ad alto impatto sociale o ambientale, da utilizzare come parte di una strategia di mitigazione e compensazione degli impatti negativi; conoscenze relative alla struttura aziendale, alla burocrazia a cui le aziende devono sottostare, ed economiche (sia amministrative che valutative, volte alla monetarizzazione degli impatti sociali e ambientali)
- competenze comunicative adatte ad un'azione interna (dialogo con le componenti aziendali) che esterna (produzione di reportistica funzionale alla modifica positiva della cultura aziendale della sostenibilità)
- capacità “teatrali” utili alla comunicazione efficiente, soprattutto interna
- conoscenze e competenze etico-professionali, onestà intellettuale
- competenze etnografiche, sociologiche, diplomatiche e di mediazione utili ad approcciare con successo i processi trasformativi della comunità aziendale
- conoscenze e competenze strategiche, utili alla produzione di raccomandazioni prioritarie e fattibili nel contesto aziendale di riferimento. Si tratta di avere una visione di insieme che permetta di non proporre innovazioni non adatte all'implementazione per eventuale incoerenza con gli obiettivi realizzabili dell'azienda. Si tratta di rimanere aggiornati sull'evoluzione del settore e del concetto di sostenibilità come applicabile ad un contesto intersettoriale
- competenze educative e trasformative. Si tratta di un set di metodologie partecipative volte a creare un ambiente propedeutico all'appropriazione da parte di tutti i componenti aziendali dei concetti e delle prassi per una maggiore sostenibilità aziendale.

Gruppo 4

Analizzando il settore del turismo, le problematiche identificate si riferiscono all'impatto inquinante dei turisti sulle città, centri storici, alla preferenza di comodità sulla modalità di spostamento che è incongruente con il fattore sostenibilità, in quanto mezzi di trasporto come l'aereo sono ad alto impatto ambientale, e una mancanza di incentivi all'utilizzo di mezzi sostenibili.

Sono state definite le seguenti capacità e conoscenze che un valutatore del settore dovrebbe avere:

- preparazione omnicomprensiva, che aiuti a capire lo scenario e la strategia d'impresa insieme allo sviluppo delle capacità di raccolta, comunicazione dei dati, rendicontazione così da poterle applicare anche in azienda
- nozioni base di economia, geografia, sociologia e comunicazione per comprendere al meglio la realtà dei luoghi turistici e saperla proteggere e riqualificare
- all'interno dell'azienda deve poi imparare a verificare se le realtà turistiche sono davvero sostenibili.

Dall'altro lato, è stato sottolineato che l'azienda deve saper accettare le critiche del valutatore di sostenibilità che devono essere positive e propositive. Per rendere più funzionale il rapporto tra il futuro esperto rendicontatore di sostenibilità e l'azienda, è necessario che le aziende siano più coinvolte nei progetti universitari e che presentino le loro realtà anche in aula.



Tavolo 4

Moda sostenibile: proposte di modelli produttivi virtuosi

Premessa



Il tema della moda è molto complesso e necessita di vari punti di vista. Innanzitutto, si dovrebbe partire dalla distinzione tra i concetti di “moda” e di “abbigliamento”. In tal senso, la questione “moda e sostenibilità” va affrontata scindendo il prodotto di abbigliamento, che potrebbe essere “alla moda”, dalla moda. In particolare, mentre il prodotto di abbigliamento è ciò che indossiamo tutti, tutti i giorni e che ci definisce, la moda è qualcosa che riguarda le emozioni, i sentimenti, il modo d’essere del singolo, e non è tangibile. Approcciarsi al “prodotto di abbigliamento”

significa focalizzarsi sul settore produttivo che genera i tessuti e i capi di abbigliamento, quel settore manifatturiero che ancora oggi in Italia rappresenta la “catena del valore”, che sta dietro al tanto conosciuto Made in Italy. Con riferimento alla “moda”, la sostenibilità impatta sugli usi, i modi e i comportamenti dei singoli: le persone che scelgono ogni giorno di vestirsi possono aiutare a minimizzare gli impatti ambientali, economici e sociali in base ai loro comportamenti (frequenza degli acquisti, riutilizzo, ecc.), e possono influenzare e sensibilizzare gli altri attraverso queste scelte. La moda genera cambiamento e il ruolo dei brand e dei designer oggi è quello di capire come ideare sistemi e servizi che possano aiutare il settore a crescere economicamente, minimizzando al contempo gli impatti ambientali e sociali.



Evidenze teoriche

Lo scopo del Tavolo 4 è stato quello di cercare di capire quale sia il ruolo dei consumatori (o “consumatori”) e delle aziende in un percorso finalizzato a migliorare il livello di sostenibilità del settore, esaminando punti di forza e di debolezza. Analizzando il settore, è importante considerare la differenza tra i brand, che ideano e progettano un prodotto, e le aziende manifatturiere, che producono e lavorano il tessuto. In particolare, il settore manifatturiero italiano, per raggiungere una sempre maggiore sostenibilità della filiera, si impegna con continui e significativi investimenti economici a rinnovare gli innumerevoli processi che lo caratterizzano, dotandosi anche di specifiche certificazioni (ad es. Global Organic Textile Standard, EUROPEANFLAX, Master of Linen, OEKO-TEX, Global Recycled Standard); il tutto anche in relazione all’introduzione da parte della Commissione Europea

della PEF (*Product Environmental Footprint*), un sistema di valutazione della sostenibilità ambientale di un prodotto lungo il suo ciclo di vita. Per stimare i potenziali impatti ambientali di un prodotto/processo/servizio lungo tutto il suo ciclo di vita, si ricorre alla metodologia standardizzata del Life Cycle Assessment (LCA) (ISO 14040, ISO 14044) che, nel caso specifico del settore tessile, evidenzia impatti ambientali importanti nella fase di produzione delle materie prime e nella produzione industriale. A monte del processo produttivo risulta tuttavia fondamentale, per garantire una maggiore sostenibilità del settore “moda”, l'*ecodesign*, ovvero un approccio alla progettazione che ha l'obiettivo di ideare un prodotto a basso impatto nella fase di produzione, facilmente riparabile durante la vita utile e facilmente riciclabile a fine vita.

Inoltre, è opportuno evidenziare che il consumatore per primo può limitare gli impatti del settore acquistando solo ciò che è necessario e adottando buone pratiche che allungano la vita utile di un prodotto (Levanen et al., 2021). Negli ultimi decenni, si è ad esempio assistito alla diffusione del fenomeno della fast fashion, con capi poco durevoli venduti a prezzi bassi con conseguente sovrapproduzione e successiva generazione di rifiuti (Klepp et al., 2023).

Gestire correttamente i rifiuti tessili significa indirizzarli alle filiere del riuso e del riciclo. In vari studi LCA sul tema, infatti, i risultati mostrano come i principali benefici ambientali siano dati dalla produzione vergine evitata (Dahlbo et al., 2017; Sandin & Peters, 2018; Zamani et al., 2015).

Il riuso dei prodotti tessili raccolti tramite raccolta differenziata è una filiera abbastanza consolidata in Italia, con centri di selezione dei diversi flussi di rifiuti tessili. Con le correnti tecnologie, si stima che solo l'1% dei rifiuti tessili nel mondo subisca un riciclo “fibre- to-fibre” (Ellen MacArthur Foundation, 2017; Textile Exchange, 2022). In alternativa, si può avere un riciclo di minor qualità per altre applicazioni (tessuto-non-tessuto, pannelli isolanti, materiali di riempimento). Le tecniche di riciclo si classificano principalmente in riciclo meccanico e riciclo chimico (European Commission, 2021).

Negli ultimi tempi, in Unione Europea si sta discutendo, per quanto riguarda la gestione dei rifiuti tessili, di schemi di *Extended Producer Responsibility* (EPR): chi produce o importa prodotti tessili in Europa dovrà farsi carico anche della loro corretta gestione alla fine del loro ciclo di vita. Questa novità ha l'obiettivo di aumentare il tasso di raccolta differenziata tessile, supportare l'*ecodesign* dei prodotti e costruire una filiera di riuso e riciclo più strutturata (Laboratorio REF ricerche, 2023).

A livello italiano, infine, sono stati recentemente (Decreto 7 febbraio 2023) pubblicati i CAM – Criteri Ambientali Minimi per le forniture ed il noleggio di prodotti tessili ed il servizio di restyling e finissaggio di prodotti tessili, importanti nell'ottica di promuovere ulteriormente il green public procurement abbracciando anche questo importante settore produttivo.



Evidenze empiriche

Il Gruppo Armani si pone in maniera attenta rispetto al tema della sostenibilità e crede nel ruolo attivo dei brand nel percorso per la riduzione degli impatti sociali e ambientali del sistema moda. Se nel passato lusso e sostenibilità erano due mondi lontani, ora le cose sembrano essere cambiate: esistono varie realtà aziendali che hanno strutturato al loro interno dipartimenti di sostenibilità che, attraverso la collaborazione con tutti i dipartimenti aziendali, integrano la loro strategia con quella di business. È importante porsi degli obiettivi misurabili, per sapere cosa e quanto migliorare. Si parla oggi di *“made with integrity”*: significa che nella sua attività, un’azienda deve prestare attenzione a tutti i passaggi della filiera perché siano rispettati ambiente, persone, comunità, anche oltre lo stretto rispetto della legge. Questo è molto importante all’interno del sistema economico globalizzato, di cui la delocalizzazione è un aspetto caratteristico. La filiera di tutte le aziende tessili e della moda europee si può approvvigionare anche fuori dal contesto europeo, in paesi dove spesso le normative su tutela dell’ambiente e dei lavoratori sono meno stringenti. Per questo, se un’azienda si approvvigiona in un paese senza tutele legislative per i lavoratori, ma vuole perseguire una certa idea di sostenibilità sociale, dovrebbe almeno porsi come obiettivo il rispetto delle convenzioni ILO (*International Labour Organisation*). Il caso più tragico di incidente sul lavoro nel settore tessile è la strage del Rana Plaza in Bangladesh nel 2013, quando circa un migliaio di persone persero la vita in seguito al crollo del palazzo di una fabbrica tessile. Anche a seguito di eventi simili, il mondo della moda ha preso coscienza dell’impatto dell’industria tessile su società e ambiente, sottoscrivendo dei documenti e dei patti di impegno.

Alcuni esempi sono il “Manifesto della sostenibilità per la moda italiana” promosso dalla Camera Nazionale della Moda Italiana e, a livello internazionale, il Fashion Pact e la Sustainable Market Initiative. Lo stesso Giorgio Armani ha scritto nel 2020 una lettera aperta, sostenendo la necessità di rallentare i tempi del mondo della moda. *“Less is more”* è uno slogan adatto a descrivere ciò che Armani intende. L’obiettivo è quello di creare uno stile senza tempo, capace di uscire dalla frivolezza delle mode passeggere.

La strategia di sostenibilità di un’azienda come Armani si basa su 3 pilastri: persone, ambiente e prosperità. Quest’ultima, in particolare, non significa solo profitto ma anche attenzione a come quel profitto viene generato e reinvestito per restituire qualcosa alla comunità. All’interno di ognuno dei tre pilastri ci sono obiettivi e target di sostenibilità, fra cui la riduzione degli impatti ambientali, basata su target validati dalla Science Based Target Initiative (SBTi). Il gruppo Armani si è posto come obiettivo la riduzione delle emissioni di gas serra del -50% dal 2019 al 2030 per scope[1] 1 e 2 (emissioni dirette e indirette), e -42% per lo Scope 3 (emissioni della filiera a monte) entro il 2029.

[1] Il termine “scope” in questo contesto si riferisce a categorie specifiche di emissioni di gas serra utilizzate per la classificazione e la misurazione dell’impatto ambientale di un’organizzazione. Ogni “scope” identifica diverse fonti di emissioni e contribuisce a una valutazione completa delle emissioni legate alle attività aziendali.

Poiché circa il 90% delle emissioni del settore della moda risiede nella filiera di approvvigionamento delle materie prime e successiva produzione dei tessuti, le aziende devono collaborare con la filiera per ridurre il proprio impatto: i fornitori devono diventare partner. Strumenti come il *digital product passport* potranno aiutare a raccogliere informazioni sulla filiera di abbigliamento e moda, tracciando i prodotti e comunicando questi dati anche ai consumatori finali. Il Gruppo Armani, per tracciare e certificare l'autenticità dei suoi prodotti, utilizza da alcuni anni un sistema di QR code. Il consumatore è l'ultimo anello della catena del valore, ma è molto importante proprio per la sua capacità di scelta. Durante il dibattito sono stati delineati punti di forza e di debolezza del settore moda con riferimento al tema della sostenibilità. Sono stati individuati i seguenti punti di forza:

- la moda è per sua natura un settore trend-setter, capace cioè di influenzare il comportamento delle persone, pertanto può contribuire a veicolare i messaggi legati alla sostenibilità
- il modo in cui le persone si vestono può essere anche una scelta politica: i valori legati alla sostenibilità sono tra quelli che le persone comunicano tramite l'abbigliamento
- in Italia sono ancora presenti diversi distretti produttivi territoriali, su cui si può fare leva per costruire la comunicazione e la promozione di un prodotto, recuperando la storia e rafforzando i legami con i territori
- esiste la volontà di parte di gran parte del settore di agire e impegnarsi sui temi della sostenibilità.

Sono stati inoltre individuati i seguenti punti di debolezza:

- attuale accorciamento della vita utile dei prodotti
- rischio *green-washing*[2] e *social-washing*[3]: ci sono aziende che comunicano in maniera fuorviante o non basata su dati scientifici il loro impegno su questioni di sostenibilità sociale e ambientale
- difficoltà nel controllo della filiera e nella tracciabilità dei prodotti
- difficoltà del consumatore nell'orientarsi tra le diverse etichette e certificazioni di sostenibilità ambientale che si possono trovare su un capo
- consumo sostenibile spesso accessibile solo per le classi sociali più benestanti: occorre trovare strumenti affinché tutti possano essere messi nelle condizioni di effettuare scelte di acquisto sostenibili.

[2]Il *“greenwashing”* è una pratica di marketing in cui un'azienda si presenta come ecologicamente responsabile, nonostante possa non adottare effettive pratiche sostenibili.

[3]Il *“social washing”* è una pratica di marketing in cui un'azienda cerca di apparire socialmente responsabile, nonostante il suo impegno effettivo in iniziative benefiche possa essere limitato o superficiale.



Proposte e soluzioni

Tra le proposte emerse durante il tavolo di lavoro, riferite alle tipiche fasi del ciclo di vita di un prodotto, troviamo:

1. progettazione: favorire ulteriormente l'ecodesign
2. produzione: selezione dei fornitori in base a criteri di sostenibilità e loro coinvolgimento per ridurre gli impatti ambientali e sociali della produzione, e per tutelare i lavoratori
3. distribuzione: favorire uso di tecnologie capaci di tracciare i prodotti e fornire dati riguardanti gli impatti ambientali e sociali, con utilizzo di etichette e certificazioni chiare e supportate da dati scientifici. Inoltre, i punti vendita potrebbero trasformarsi in luoghi ove fornire anche servizi quali noleggio, vendita pezzi di ricambio, riparazione e *upcycling*[4]. Potrebbero infine essere sviluppati nuovi modelli di business come quelli che prevedono il preordine di un capo, oppure la predisposizione di linee vintage da parte dei brand con i vestiti usati che i clienti portano in negozio
4. uso: stimolare azioni di educazione al consumo, ad esempio mediante campagne che promuovono l'uso "intensivo" dei prodotti (sharing) o l'inserimento in etichetta o nel passaporto digitale di prodotto di informazioni sulla sua durabilità (anche in relazione ai cicli e alle tipologie di lavaggio) e riparabilità
5. fine vita: incoraggiare la prevenzione della produzione di rifiuti (in accordo alla gerarchia dei rifiuti) sostenendo la filiera del riuso; investire in ricerca per trovare soluzioni di riciclo su larga scala; monitorare i flussi di rifiuti in uscita dall'Europa, per evitare che vadano ad alimentare sistemi di smaltimento scorretti in paesi esteri. Dal punto di vista legislativo, nella predisposizione degli schemi EPR sarebbe opportuno tener conto delle strategie che riducono al minimo gli impatti ambientali della gestione rifiuti, prevedendo anche un riordino e una revisione della legislazione.



[4]L'*upcycling* è una pratica che trasforma materiali e capi usati in nuovi design creativi.

Conclusioni

Durante l'evento svoltosi a Milano il 29 settembre 2023, grazie al coinvolgimento di giovani studenti, docenti universitari, aziende e istituzioni, *University for SDGs* ha creato uno spazio di confronto e condivisione su tematiche attuali relative a specifici Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile. Professoresse e professori provenienti dall'Università degli Studi di Milano Statale, l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, il Politecnico di Milano e l'Università Cattolica del Sacro Cuore hanno guidato e accompagnato gli studenti partecipanti in un'analisi scientifica dedicata ai temi presentati durante la giornata, spaziando dalla mobilità sostenibile e la qualità dello spazio urbano al rapporto tra università e professioni del domani, nonché dal benessere psicologico-emotivo, fisico e relazionale dei giovani alla moda sostenibile come modello di produzione virtuoso.

Le aziende partner, Pirelli & C. S.p.A., Intesa Sanpaolo, Intesa Sanpaolo Innovation Center e Armani Group, attraverso una prospettiva imprenditoriale pragmatica ed esperienziale, hanno consentito ai vari studenti di integrare le conoscenze accademiche approfondite in prima istanza con dati ed evidenze empiriche di rilievo. Dal dialogo instaurato tra gli esperti e i professionisti presenti durante l'evento, gli studenti, suddivisi in gruppi di lavoro, hanno collaborato nell'individuazione di idee, proposte e soluzioni condividendo insieme conoscenze, esperienze e spunti di riflessioni sul raggiungimento dell'Agenda 2030 a livello territoriale.

I giovani svolgono un ruolo centrale nella realizzazione degli SDGs, pertanto la partecipazione degli stessi ai processi di declinazione - dal globale al locale - degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, oltre ad essere ampiamente promossa dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, rispecchia i valori e le finalità della nostra organizzazione. L'evento di Milano rappresenta, infatti, soltanto uno dei primi appuntamenti inseriti in una serie di prossimi incontri programmati per l'intero 2023.

L'impegno di *University for SDGs* si esprime nel desiderio di promuovere un coinvolgimento della gioventù studentesca più estesa ed efficace, incoraggiando una mobilitazione su larga scala consapevole ed informata, basata su conoscenze e competenze specifiche nell'ambito della sostenibilità economica, ambientale e sociale. Grazie alle attività organizzate ogni anno, *University for SDGs* mira a realizzare progetti sinergici ed innovativi a lungo termine per un equo e giusto sviluppo finalizzati a generare risultati incisivi e concreti a livello, culturale, sociale ed istituzionale.



Fonti

- Ambrosio, M. & Vezzoli, C. (2019). Designing Sustainability for All, Proceedings of the 3rd LeNS World Distributed Conference, Milano, Mexico City, Beijing, Bangalore, Curitiba, Cape Town, 3-5 April 2019, Edizioni POLL.design. <https://iris.unipa.it/retrieve/e3ad891f-e356-da0e-e053-3705fe0a2b96/Design%20and%20agrifood.pdf>
- Andrea, H. M., Sánchez-Martín, J., Isaac, C., & Cañada-Cañada, F. (2022). Is sustainability an exhausted concept? Bridging the gap from environmental awareness to emotional proficiency in science education through integral sustainability. *Heliyon*, 8(12), e12546. <https://doi.org/10.1016/j.heliyon.2022.e12546>
- Bocchi, S. (2021). *L'ospite imperfetto. L'umanità e la salute del pianeta nell'Agenda 2030*. Editore: Carocci. Collana: Biblioteca di testi e studi
- BS EN ISO 14040:2006+A1:2020. Environmental management – Life cycle assessment – Principles and framework
- BS EN ISO 14044:2006+A2:2020. Environmental management – Life cycle assessment – Requirements and guidelines
- Colleoni, M. (2022). *Strumenti per migliorare la mobilità nelle città: le politiche di mobility management [Rapporto tecnico]*
- Colleoni, M. (2023). Politiche integrate per una mobilità sostenibile: pianificare la mobilità degli studenti universitari. In P. Coppola, P. Pucci, G. Pirlo (a cura di), *Ottavo rapporto sulle città. Mobilità & città: verso una post-car city* (pp. 151-164). Bologna: Il Mulino
- Colleoni, M., Caiello, S., Ramusik, A. (2023). *La mobilità attiva negli spostamenti sistematici della popolazione universitaria italiana*. DITE
- Conti G. M., Azzi B., Vezzoli C. (2020). *Design for Sustainable Fashion: An S.PSS Scenario for Fashion in Montagna*, G., & Figueiredo, M. C. P. C. (2020). *Textiles, Identity and Innovation: In touch*, CRC Press, Taylor & Francis. <https://doi.org/10.1201/9780429286872>
- Conti G. M., Franzo P. (2020). Distretti produttivi virtuali. La transizione del Made in Italy nella moda, in *Remanufacturing Italy. L'Italia nell'epoca della postproduzione*, (a cura di) Maria Antonia Barucco, Fiorella Bulegato, Alessandra Vaccari, Mimesis, Venezia, pp. 124 - 143
- Conti G. M., Vezzoli C., Macrì L., Motta M. (2022). *Designing Sustainable Clothing Systems. The design for environmentally sustainable textile clothes and its Product-Service Systems*, FrancoAngeli Design International Series, Milano
- Dahlbo, H., Aalto, K., Eskelinen, H., & Salmenperä, H. (2017). Increasing textile circulation - Consequences and requirements. *Sustainable Production and Consumption*, 9, 44-57. <https://doi.org/10.1016/j.spc.2016.06.005>
- De Marinis, P. (2017). When a state competes with its people over resources: What kind of cooperation: What kind of partnership? in *Fiamingo et al. ED. (2017). Problem and progress in land, water, resources and rights at the beginning of the third millennium*, eBook. <https://www.edizionaltravista.com/problems-and-progress-in-land-water-and-resources-rights-at-the-beginning-of-the-third-millennium-cristiana-fiamingo.html>

- Decisione della Commissione del 5 giugno 2014, n. 350, che stabilisce i criteri ecologici per l'assegnazione del marchio di qualità ecologica dell'Unione europea (Ecolabel UE) ai prodotti tessili
- Decreto 7 febbraio 2023. Criteri ambientali minimi per le forniture ed il noleggio di prodotti tessili ed il servizio di restyling e finissaggio di prodotti tessili
- Diamond, J. M. (2005). *Collapse: How Societies Choose to Fail or Survive*, Viking Press
- Edwards, M. (2010). *Organizational Transformation for Sustainability, An Integral Metatheory*. Routledge
- Ellen MacArthur Foundation (2017). *A new textiles economy: Redesigning fashion's future*. <https://ellenmacarthurfoundation.org/a-new-textiles-economy>
- European Commission, Directorate-General for Internal Market, Industry, Entrepreneurship and SMEs, Duhoux, T., Maes, E., Hirschnitz-Garbers, M., et al. (2021). *Study on the technical, regulatory, economic and environmental effectiveness of textile fibres recycling: final report*, Publications Office. <https://data.europa.eu/doi/10.2873/828412>
- Franz, G. (2022). *L'Umanità a un bivio. Il dilemma della sostenibilità a trent'anni da Rio de Janeiro*, Milano, Mimesis Edizioni
- GlobalWebIndex (2019). *Health & Wellbeing in the Digital Era. Examining how digital consumer habits are changing in a health-obsessed landscape. Trend Report 2019*. <https://www.gwi.com/>
- Governo Italiano (2023). Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. <https://www.mit.gov.it/>
- Hochachka, G. (2009). *Developing sustainability, developing the self: An Integral Approach to International and Community Development*, Trafford Publishing
- Intesa Sanpaolo (2023). *Welfare e People Care*, <https://group.intesasanpaolo.com/it/careers/welfare-formazione-sviluppo/welfare-e-people-care>
- Ires Emilia-Romagna e Alta Scuola Spi-Cgil (2022). *Chiedimi come sto - gli studenti al tempo della pandemia in Società Psicoanalitica Italiana (2022), chiedimicomesto-1.pdf*. www.spiweb.it
- Istat (2019). *Il benessere dei giovani: un'analisi multidimensionale*. <https://www.istat.it/it/files//2019/12/Il-benessere-dei-giovani-analisi-multi-dimensionale.pdf>
- Klepp, I. G., Berg, L. L., Sigaard, A. S., Tobiasson, S., & Gleisberg, L. (2023). *The Plastic Elephant: overproduction and synthetic fibres in sustainable textile strategies*. <https://oda.oslomet.no/oda-xmlui/handle/11250/3086387>
- Laboratorio REF ricerche. (2023). *Tessili: verso una nuova responsabilità*. <https://laboratorioref.it/tessili-verso-una-nuova-responsabilita/>
- Levänen, J., Uusitalo, V., Härri, A., Kareinen, E., & Linnanen, L. (2021). *Innovative recycling or extended use? Comparing the global warming potential of different ownership and end-of-life scenarios for textiles*. *Environmental Research Letters*, 16(5), 054069. <https://doi.org/10.1088/1748-9326/abfac3>
- Maier, R., & Monti, P. (2023). *Integral ecology as critical principle of environmental sustainability in the agri-food chain: Epistemological and ethical inputs from Laudato si'*. *Current Opinion in Environmental Science & Health*, 31, 100415. <https://doi.org/10.1016/j.coesh.2022.100415>
- Manzini, E. (2015). *Design, when everybody designs: An Introduction to Design for Social Innovation*. MIT Press
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (2017). *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*. <https://www.minambiente.it/pagina/strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile>

- Pirelli & C. S.p.A (2023). Pirelli Italia. <https://www.pirelli.com/tyres/it-it/auto/home>
- Presidenza del Consiglio dei Ministri (2020). Cabina di regia Benessere Italia. Presidente: Prof.ssa Filomena Maggino, Report luglio 2019 - luglio 2020. https://www.governo.it/sites/governo.it/files/BenessereItalia_reportannuale_2019-20.pdf
- Raworth, K. (2017). Doughnut Economics: Seven Ways to Think Like a 21st-Century Economist, Business Book
- Sandin, G., & Peters, G. (2018). Environmental impact of textile reuse and recycling – A review. *Journal of Cleaner Production*, 184, 353–365. <https://doi.org/10.1016/j.jclepro.2018.02.266>
- Società dei Territorialisti e delle Territorialiste ONLUS (2018). Scienze del Territorio. Rivista di Studi Territorialisti. Le economie del territorio bene comune numero 6/2018, Firenze University Press. <http://www.faconversano.it/wp-content/uploads/2019/01/Economie-del-territorio.pdf>
- Stubbs, W., & Cocklin, C. (2008). Teaching sustainability to business students: shifting mindsets. *International Journal of Sustainability in Higher Education*, 9(3), 206–221. <https://doi.org/10.1108/14676370810885844>
- Textile Exchange. (2022). Preferred Fiber & Materials Market Report. https://textileexchange.org/app/uploads/2022/10/Textile-Exchange_PFMR_2022.pdf
- The World Commission on Environment and Development. (1987). *Our Common Future*, Oxford University Press
- U-Mob (2018). The U-MOB LIFE Project. <https://u-mob.eu/it/>
- UN Department of Economic and Social Affairs (2023). The 17 Goals. <https://sdgs.un.org/goals>
- UN General Assembly (2015). *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*. 70th Session of the General Assembly, New York, Res. A/Res/70/1, 21 October 2015
- University for SDGs (2023). University for SDGs. An innovative idea of cooperation. <https://www.universityforsdgs.it/>
- UNRIC (2023). Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile. <https://unric.org/it/agenda-2030/#>
- Zamani, B., Svanström, M., Peters, G., & Rydberg, T. (2014). A carbon footprint of textile recycling: a case study in Sweden. *Journal of Industrial Ecology*, 19(4), 676–687. <https://doi.org/10.1111/jiec.12208>

ORGANIZZATORI



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

AZIENDE PARTNER

INTESA  SANPAOLO GIORGIO ARMANI



CON IL PATROCINIO DI



University
for SDGs



©University for SDGs | Associazione culturale no profit
Sede legale e operativa in Brescia, Via Prima 31, Vill.Badia, 25132, Italia
E-mail: universityforsdgs@gmail.com
universityforsdgs@pec.it
C.F.: 98219200171
P.IVA 04396530984

